

MARCHE Preoccupante crisi di gestione nei nosocomi di tutta la regione

Ultimatum degli ospedali agli enti mutualistici

Alla Fiera del Levante Otto Paesi avranno un ufficio alla Borsa degli affari

Consentirà loro la presentazione dei prodotti - Qualificata delegazione jugoslava per alcuni giorni a Bari

Dal nostro corrispondente

BARI, 25

Otto Paesi avranno un ufficio di informazioni commerciali presso la «Borsa degli Affari» alla Fiera del Levante che si svolgerà a Bari dal 7 al 20 settembre. Si tratta dell'Albania, Belgio, Jugoslavia, Portogallo, Sudafrica, Turchia, Unione Sovietica ed Uruguay. Gli uffici allestiti presso la Borsa continueranno, con le loro vetrine, la presentazione dei prodotti che gli operatori di questi paesi intendono trattare negli incontri con i loro colleghi italiani.

La Repubblica popolare di Albania metterà l'accento sui prodotti dell'artigianato. Tutto sulla ceramica punta l'ufficio belga del commercio estero. L'industria delle conserve alimentari preminente tra i prodotti portoghesi, mentre le pellicce sono il tema proposto

dall'Uruguay. Il Sud Africa esporta verso l'Italia soprattutto prodotti minerari che figureranno nelle vetrine della Borsa degli Affari. Importante appare poi la presenza dell'ufficio commerciale dell'Unione Sovietica, la quale intende mettere l'accento quest'anno sui prodotti della industria di precisione. Una delegazione ufficiale composta dai massimi responsabili della Camera Generale dell'Economia jugoslava e da operatori economici di alto livello visiterà la Fiera trattenendosi per alcuni giorni a Bari per una serie di contatti con i responsabili economici pugliesi.

Nel calendario dei lavori della «Borsa» figurano gli operatori e delegazioni di 40 Paesi. Vengono soprattutto dai vicini Paesi del Mediterraneo, dall'Africa e dal Medio Oriente. **i. p.**

Se entro il 10 settembre le mutue non avranno corrisposto le ingenti somme dovute ai nosocomi le convenzioni in atto saranno sospese col conseguente passaggio dei mutui alla assistenza indiretta - Manifestazioni di protesta dei mutuiati

Dalla nostra redazione

ANCONA, 25.

Se entro il 10 settembre le mutue non provvederanno a corrispondere le ingenti somme dovute agli ospedali marchigiani, tutti i nosocomi della regione annunciano le convenzioni in atto con gli stessi enti mutualistici inadempienti per i ricoveri e per le prestazioni ambulatoriali e specialistiche, col conseguente passaggio dei mutui alla assistenza indiretta. Nel contempo, le amministrazioni ospedaliere daranno inizio alle procedure coattive per il recupero dei crediti maturati e dei relativi interessi maturati.

Questa è la decisione dell'Associazione degli ospedali marchigiani i cui dirigenti si sono riuniti in assemblea in questi giorni ad Ancona. L'assemblea ha votato un incisivo ed allarmato ordine del giorno.

La mostra del pittore Allegretti

TERNI, 24.

Lori sera presso la «Galleria dell'Aquilone» in Urbino, si è chiusa la mostra del pittore cittadino Allegretti. Ferdinando Allegretti, nato a Fossombrone in provincia di Pesaro, ma residente nella nostra città da molti anni, è ritornato nella sua terra invitato dai professori dell'Università della città di Raffaello, con una vasta esposizione delle sue opere migliori.

mato ordine del giorno. Nel documento, senza mezzi termini, viene rilevato che «a prescindere dalla cospicua incidenza degli interessi sui finanziamenti che si rendono necessari per fronteggiare le più pressanti esigenze — non è ulteriormente possibile attingere al credito per assicurare la normale gestione». Pertanto, gli enti ospedalieri «stanno avviando ad uno stato di crisi che potrebbe sfociare nella paralisi della loro attività». Le finanze dei nosocomi sono ridotte ad un punto tale che avvertono i dirigenti ospedalieri nel loro documento — da compromettere persino la possibilità di corrispondere le normali competenze ai dipendenti. Infatti, il personale sanitario di tutta la regione, già si trova in agitazione per il ritardo nella liquidazione dei compensi mutualistici.

Nell'ordine del giorno si sottolinea che, di fronte al persistere di tale anomalo stato di cose, sono necessarie «soluzioni di fondo». Intanto si richiama l'attenzione degli organi del governo e di tutte le autorità competenti in materia, «sulla urgenza di adottare provvedimenti che pongano in grado gli enti ospedalieri marchigiani, attraverso il pronto realizzo dei rispettivi crediti, di svolgere l'attività loro propria».

Infine, l'Associazione degli enti ospedalieri marchigiani «declina ogni responsabilità per le conseguenze che potranno derivare dal protrarsi di una così insostenibile situazione».

Con la presa di posizione dei nosocomi, la condizione degli assistiti — vittime di una vertenza della quale non hanno nessuna responsabilità né colpa alcuna — anziché migliorare, tende ad aggravarsi. E' noto che in provincia di Ancona, dal mese di giugno nonostante gli accordi intercorsi in sede nazionale fra Ordine dei medici e l'INAM, si continua a praticare l'assistenza indiretta. La «ribellione» dei medici anconetani non sembra attenuarsi. La loro assemblea ha respinto un «formale invito» proposto dal presidente nazionale dell'Ordine dei medici, professori Barriatti, che chiedeva l'attuazione, anche in provincia di Ancona, delle norme dell'accordo FNOM-INAM e pertanto il ripristino dell'assistenza diretta.

A titolo di cronaca, da riferire sull'ordine del giorno, è il comportamento della pratica dell'assistenza indiretta, soprattutto gli uffici dei conti correnti postali di Ancona che hanno competenza regionale; dal mese di giugno ad oggi, gli uffici hanno spedito ben 300 mila assegno postali di lavoro al mutuiato, a rimborso per onorari medici. Stesse difficoltà anche negli uffici delle Mutue e dell'INAM. Tutto ciò costituisce un disagio secondario — anche se non sottovalutabile — rispetto a quello che gli assistiti sono costretti a sopportare.

Non tanto in programma manifestazioni di protesta e di tutela degli interessi dei lavoratori mutuali e richiesta di sollecito interessamento presso gli organi governativi.

Walter Montanari

Grave provvedimento della FAT verso i tabacchicoltori

CITTA' DI CASTELLO, 19.

I dirigenti della FAT (Federazione Autonomia Tabacchi) hanno comunicato recentemente ai coltivatori l'intenzione di concedere L. 500 al qe questi accettano di sfilare il tabacco. Il provvedimento viene esaltato dai dirigenti della FAT come la conferma della loro volontà di trasferire all'agricoltore gli utili della gestione.

Come stanno realmente le cose? La FAT con 500 lire al qe vorrebbe far pesare sul contadino la spesa per la mano d'opera occorrente per l'operazione sfilamento. Inoltre gli amministratori della FAT sanno bene che, attraverso lo sfilamento, si possono in media due chilogrammi di frasmi al quintale e anche questo sarebbe a carico del contadino e non della FAT, come ogni avviene.

La FAT, se questa operazione andasse in porto, eliminerebbe la mano d'opera e i frasmi; inoltre, facendo calcoli elementari, avrebbe un risparmio di circa 2000 lire al quintale che, moltiplicato per la media annuale di 1800 quintali, diventano 36 milioni mentre per i contadini questa operazione si risolverebbe con un incasso di 500 lire e una perdita netta di 1500 lire a quintale.

Eugenio Pierucci
Nella foto: la «Nardi» di Città di Castello.

Con l'Unità



La storia del giornale del Partito comunista italiano in un DOCUMENTARIO

Fate vedere il documentario «Con l'Unità» a milioni di lavoratori italiani

Richiedete le copie (a 16 o a 35 mm.) presso la Sezione di Stampa e Propaganda del PCI - Via Botteghe Oscure 4 - ROMA

La campagna per la stampa comunista

Stasera il «via» alle feste di Fano e P. Torres

Per sabato e domenica in programma manifestazioni anche ad Arcevia, Fabriano e Bagnoli del Trino

Prosegue allargamente, nelle varie regioni, la messa a punto delle iniziative della stampa comunista, con in testa la diffusione dell'Unità, giochi popolari e iniziative ricreative varie. A sera, sempre nella piazza principale, il compagno Alfredo Maraffini, sarà il condirettore di Piazza Mercato, mentre alle 20, al campo sportivo si terrà la grande serata musicale con il famoso cantante Ricky Gianco ed il suo complesso «I Satelliti». E' il prezzo, dato il carattere popolare della festa, sono modestissimi: per la serata del dilettante uomini L. 200, donne L. 100; per la serata con Ricky Gianco, prezzo unico L. 300.

Anche a Fabriano (dal 27 al 28 agosto) il programma è colmo di attrattive. La «festa» sarà aperta con un trattamento d'apoteosi: il direttore artistico è il cantante della Rai-TV Jimmy Fontana, durante la quale sarà eletta «Miss Unità» e ci sarà un regalo offerto dal quindicennio della rivista di cultura e politica del PCI, «Il progresso».

La serata sarà allietata dal complesso musicale «I Lords». Inoltre i partecipanti troveranno anche di che ristorarsi alla tavola e nella posizione allestita, con lasagne al forno, pizza napoletana ed altre specialità della zona. Nella giornata di domenica l'apertura degli stands verrà data alle ore 17 per restare aperta sino alle ore 21. Oltre ai giochi vari, ci sarà anche la «maginata casarecchia» il cui menù vede: lasagne al forno, pollo arrostito, verdura, frutta e vino in quantità. Fra tutti i partecipanti ci sarà eletto «Mister Porcica» a cui andrà in dono un prosciutto intero offerto da un noto salumificio locale.

A Porto Torres, in Sardegna, il Festival sarà inaugurato stasera con la proiezione del documentario «Vietnam qui», cui seguirà una conferenza dell'on. Mario Baracci e la proiezione del film «Il fronte del porto» con Marlon Brando. Lo stesso giorno verrà inaugurata la mostra fotografica sulla guerra nel Vietnam, allestita dalla Federazione Giovane Comunista.

Sabato 27 agosto, durante la giornata funzioneranno gli stands con i giochi vari per i bambini. Nella stessa giornata, alle ore 21 avrà luogo la «Serata del dilettante», gara a premi fra i migliori cantanti e complessi di musica leggera, con la partecipazione, fuori concorso, del complesso musicale «I Bertas», recenti vincitori della manifestazione musicale patrocinata dalla RCA Italiana «Saracena Canta».

Le adesioni dei dilettanti alla manifestazione musicale indetta per il Festival dell'Unità pervennero ormai numerose da tutti i centri della Sardegna. Parteciperanno spicco il gruppo Turitano, capeggiato dall'on. Marcello Tronca. Molti di questi sono ormai numerosi da tutti i centri della Sardegna, Parteciperanno spicco il gruppo Turitano, capeggiato dall'on. Marcello Tronca.

Il comportamento dei nuovi è stato complessivamente su un buon livello. Per Cacciatori, quasi mai impegnato, nei suoi possiede ancora formulare giudizi. Bellei ha paleato qualche incertezza in fase difensiva ma si è visto trattarsi di un buon elemento, pieno di grinta

Il compagno Messina risponde a Trincanato

Sono tutti della DC i responsabili della sciagura di Agrigento

Il capogruppo consiliare del PCI si è rifiutato di partecipare ad un incontro sollecitato dall'assessore regionale dc Carullo

AGRIGENTO, 25.

Una vivace polemica è in corso, attraverso alcuni quotidiani siciliani, tra gli esponenti agrigentiniani dei vari partiti politici, polemica suscitata dalle dichiarazioni (ripetute dalla stampa dell'isola) del segretario della Federazione agrigentina del PCI compagno Giuseppe Messina.

Messina, rispondendo alla «sfida» del PCI lanciata tempo addietro, come si ricordava dal segretario provinciale della DC dottor Trincanato circa la responsabilità per il disastro di Agrigento, ha tra l'altro affermato: «Il segretario dc, così come prima aveva fatto l'on. Siniesio, cerca di portare avanti la seconda cura (non potendo ovviamente escludere la DC) tutti siamo responsabili per quanto accaduto: anzi Trincanato, nel maldestro tentativo di coinvolgere il Partito comunista in ordine a queste responsabilità, per dargli credito a questo assunto, giunge ad escludere da ogni responsabilità la destra liberale-fascista, facendo finta di dimenticare comunque che la destra, ad Agrigento, assai spesso è stata (come tuttora) sostenitrice delle varie giunte dc».

«La DC partì a questo punto, ha continuato Messina, invece di gettare ombre su tutto e tutti, ha il dovere di parlar chiaro e di documentare pubblicamente, ad esempio, se lo può, dove,

quando, in quale occasione il nostro partito ha avallato, sostenuto la speculazione edilizia, la distruzione della vita pubblica, gli atti di vero e proprio banditismo politico ed amministrativo che hanno provocato il caos ed il disastro di Agrigento. L'idea oggi, che hanno messo sul lastro ottomita cittadini e reso drammatiche le condizioni economiche e sociali della nostra città, non si ricrederà dal segretario provinciale della DC dottor Trincanato circa la responsabilità per il disastro di Agrigento, ha tra l'altro affermato: «Il segretario dc, così come prima aveva fatto l'on. Siniesio, cerca di portare avanti la seconda cura (non potendo ovviamente escludere la DC) tutti siamo responsabili per quanto accaduto: anzi Trincanato, nel maldestro tentativo di coinvolgere il Partito comunista in ordine a queste responsabilità, per dargli credito a questo assunto, giunge ad escludere da ogni responsabilità la destra liberale-fascista, facendo finta di dimenticare comunque che la destra, ad Agrigento, assai spesso è stata (come tuttora) sostenitrice delle varie giunte dc».

«Tutti sanno, ha continuato Messina, che noi comunisti non abbiamo aspettato certo la fra per mettere sotto accusa le classi dirigenti della nostra città e del paese. Per quanto concerne la prospettiva di sviluppo, il Partito comunista ha già elaborato un suo documento che è a conoscenza dell'opinione pubblica, che prevede l'intervento massiccio a favore dei sinistrati e della ripresa delle attività produttive. L'indennizzo totale per i danneggiati, la costruzione della nuova città nella zona di San Leone, nel quadro della legge 167, la distruzione dei villini costruiti a 200 metri dal Tempio della Concordia e di quelli costruiti nel parco pubblico regionale di tutta la Valle dei Templi, un processo di industrializzazione legato alle risorse minerarie ed ai prodotti dell'agricoltura ed un processo di riforma e trasformazione dell'agricoltura stessa. Tutto ciò nel quadro della lotta per la liquidazione dei centri di corruzione e di camorra, la costruzione di nuove maggioranze plurali e democratiche.

«E' su questi punti che il segretario della DC, ha concluso Messina, farebbe bene a darsi una risposta». A loro volta i fascisti, valorizzati dalla DC, sono usciti a «grida alta» e polemicamente, con il compagno Messina per quella parte delle dichiarazioni in cui i fascisti venivano indicati come «asari» della DC, hanno affermato, attraverso una dichiarazione del segretario fascista avvocato Marino, che «la colpa» delle deperazioni della vita politica è dovuta ai «venti anni di antifascismo».

Lo stesso segretario regionale del PSI on. Lauricella, a sua volta, riprendendo in una dichiarazione pubblica il dibattito in corso tra i partiti, non ha potuto fare a meno di affermare che «il segretario dc Trincanato ha ben meritato una simile risposta da parte dei fascisti».

Per quanto riguarda l'iniziativa dell'assessore regionale dc Carullo (che ha inviato ad Agrigento un comitato di indagare sugli scandali edilizi) si è avuta una presa di posizione polemica con la non partecipazione del compagno Giuseppe Messina, capogruppo consiliare del PCI al Comune, ad un colloquio che esplicitamente il dott. Miazzo, funzionario della Regione, gli aveva richiesto.

D'altra parte la segreteria della Federazione agrigentina del PCI ha diramato un comunicato in cui critica la decisione di Carullo e lo stesso comitato di indagine, con un tentativo di scalfare i funzionari nominati dal ministro di L.P.P. Mancini su proposta del PCI. «In questo modo», dice il comunicato del PCI, «alla Commissione governativa sono stati sottratti gli incartamenti relativi alla concessione delle licenze edilizie».

«Ma lo scandalo di Agrigento non può e non deve essere sepolto», conclude il comunicato del PCI. «I falsi difensori dell'Autonomia della Sicilia sono gli stessi che debbono rispondere dinanzi all'Alta Corte di Giustizia per avere in questi anni contribuito a sostenere gli atti di bonapartismo politico e amministrativo alla direzione del Comune».

Interrogazione del sen. Petrone sul crollo di Venosa

POTENZA, 25. Il compagno sen. Ignazio Petrone, in ordine al crollo dello stabile di Via Vittorio Emanuele, che ha provocato la morte di 4 persone e il ferimento di 7, ha presentato la seguente interrogazione urgente:

«Al Ministro dei Lavori Pubblici. Per conoscere se è stata disposta una immediata ed adeguata inchiesta per stabilire le cause che hanno determinato il crollo dei sotai di una vecchia abitazione di Venosa (Potenza), provocando la morte di ben 4 persone ed il grave ferimento di altre 7 e quali provvedimenti si intende adottare contro i responsabili».

«Per conoscere, inoltre, che cosa si intende fare per un adeguato ed urgente risanamento dell'abitato, tanto più che molte case appaiono pericolanti e che numerose famiglie sono state già fatte sbrancare per misura precauzionale, non potendosi evidentemente escludere che altri crolli possano verificarsi, invocando altri gravi incidenti luttuosi».

Per sapere infine quali cure e concrete misure assistenziali si intendano adottare in favore delle persone e delle famiglie così duramente colpite».

SPORT: a Perugia nel primo collaudo con i giovani della Juventina

Soddisfacente esordio dei grifoni



Per 53' di gioco effettivo abbiamo potuto vedere all'opera quella che sarà nel prossimo campionato la formazione tipo del Perugia e cioè Cacciatori, Bellei, Marinelli, Azzali, Morosi, Troiani, Lotti, Cartasegna, Gabetto, Nenci e Montenegro. Mancava solo Mainardi, sostituito da Montenegro.

A grifoni era opposta la Juventus. Per il primo incontro del campionato di prima divisione che lo scorso anno terminò il campionato a ridosso dei primi. Dunque, un collaudo non ancora definitivo per i grifoni, che però dovranno vedersela adesso con la Roma e il Foggia. Naturalmente oggi erano attesi soprattutto i nuovi. Comunque, in generale, c'era una certa curiosità intorno a questa uscita che coincideva con la presentazione della squadra alle autorità locali.

I giovani della Juventina sono stati superati per 4-1 (reti di Lotti, 2 di Cartasegna e l'ultimo di Montenegro). I grifoni hanno impressionato favorevolmente soprattutto per l'alto grado di intesa già esistente fra giocatori, risultato tanto più notevole se si pensa che il Perugia era formato da ben 5 elementi nuovi (saranno 6 con il rientro di Mainardi infortunato).

Il comportamento dei nuovi è stato complessivamente su un buon livello. Per Cacciatori, quasi mai impegnato, nei suoi possiede ancora formulare giudizi. Bellei ha paleato qualche incertezza in fase difensiva ma si è visto trattarsi di un buon elemento, pieno di grinta

e abilissimo nell'inserirsi all'attacco. Pressochè perfetta la prova di Azzali e Cartasegna: il primo si è già inserito, a quanto pare, nel meccanismo del gioco perugino e a centro campo ha sorretto con un'azione con tanta e talora spettacolare il gioco dei compagni. Cartasegna si è dimostrato valido in fase conclusiva, abbastanza veloce, con tutte quelle doti di prontezza, di classe e di opportunismo che fanno il buon attaccante di punta. Gabetto è stato il meno brillante fra gli attaccanti. La sua azione ha mancato di continuità ed ha sbagliato un paio di volte. Ma la classe c'è senza dubbio. Il giovane torinese l'ha dimostrato

stato forse la migliore novità: l'intesa Azzali-Nenci è stata perfetta e il gioco stesso del capitano nerazzurro. Molto bene anche l'attacco: velocità, triangolazioni, continue occasioni da goals, impegno e volontà.

A Lotti erano state affidate funzioni di raccordo: il giovane ha eseguito in maniera lodevole il compito fornendo preziose indicazioni a Mazzetti. Discreta anche la prova di Montenegro che si è battuto con una volontà finora... inedita. Nella ripresa 8 uomini del Perugia sono stati sostituiti e l'allenamento è proseguito al piccolo tratto.

Roberto Volpi